

INTERROGATORIO del 27 marzo 1985 ore 9,35

Contorno Salvatore n. a Palermo il 28.5.46
in atto detenuto per altra causa, detto
"Totuccio".

A.D.R.

Per quanto riguarda la mia conoscenza di
Turano Antonio, Molina Victoriano, Lopez Melania
Trino Ruiz, Giuffrida Gaetano, Tommaso Spadaro e
gli altri inquisiti in relazione al sequestro
avvenuto a Firenze di 80 Kg. di eroina, debbo
dirle che io conosco soltanto Tommaso Spadaro e
La Vardera Pietro, detto coniglio.

A questo proposito debbo innanzitutto
chiarire che queste mie conoscenze derivano dal
fatto che io appartenevo alla famiglia mafiosa
facente capo a Stefano Bontate.

Bontate era compare di Tommaso Spadaro e
fra di loro vi erano stretti rapporti in quanto
ai vertici delle rispettive famiglie mafiose.

Infatti Bontate Stefano era il capo della
famiglia del quartiere di S. Maria del Gesu' di
Palermo, mentre Tommaso era sottocapo di Pippo
Calo', del quartiere Porta Nuova a Palermo.

Da parte mia debbo dire che nella famiglia di Bontate occupavo la posizione di "soldato"; ossia di semplice "uomo di onore" che dipendeva da Bontate.

Nell' ambito di questi rapporti mafiosi appresi che Spadaro Tommaso con la sua "famiglia mafiosa" si occupava del contrabbando di sigarette e che poi si era convertito alle attivita' di "import-export" di eroina dall' Italia agli Stati Uniti.

Per far cio' disponeva di molte barche che facevano capo a Mazara del Vallo.

A.D.R.

Non sono a conoscenza di altri particolari specifici in ordine alla attivita' di spaccio di eroina svolta dallo Spadaro in quanto come ho detto sopra io non facevo parte della sua "famiglia" e quindi queste cose le conosco per la mia pregressa appartenenza alla mafia siciliana.

A.D.R.

Per quanto riguarda La Vardera Pietro ero a conoscenza che coadiuvava lo Spadaro sia nella attivita' di contrabbando che nello smercio di eroina.

A.D.R.

Mi si chiede se sono a conoscenza di circostanze dirette in ordine ai traffici di stupefacenti di cui sopra e in proposito posso dirle quanto segue:

Io sono stato arrestato il 23 Marzo 1982 a Roma e sono stato ristretto in numerose carceri italiane.

Cio' anche in relazione al fatto che ero stato oggetto di un agguato mafioso nel 1981 ad opera di Lucchese Giuseppe nipote di Tommaso Spadaro.

Precisamente fui fatto oggetto di colpi sparati con un mitra tipo Kalascinov mentre transitavo in macchina a Palermo e solo per miracolo riuscii a salvare la vita.

Per tale episodio pende procedimento penale avanti al Giudice Istruttore, credo dr. Falcone.

Ovviamente dopo il mio arresto sono stato oggetto di minacce anche in carcere e da qui i trasferimenti cui sono stato costretto da un carcere all' altro.

Orbene nel 1983 o forse ricordando meglio nei primi mesi del 1984 venni trasferito dal carcere di Novara, ove mi trovavo ristretto, al carcere di Roma.

Insieme a me in questo trasferimento vi era anche un detenuto politico diretto al carcere di Firenze e lo Spadaro Tommaso che invece veniva trasferito al carcere di Palermo o Termini Imerese, per un processo per contrabbando.

Tale trasferimento avvenne a mezzo di furgone dei Carabinieri.

Durante questo viaggio di trasferimento Spadaro mi volle abbracciare e baciare in segno della comune appartenenza alla mafia.

Spadaro fece cio' allo scopo evidente di dimostrarmi che era in rapporti di amicizia e colleganza con me, cio' in relazione al fatto che suo nipote Lucchese aveva come ho detto sopra cercato di ammazzarmi.

A.D.R.

All' epoca io non ero ancora divenuto un collaboratore della giustizia e ero sempre "uomo di onore" della Mafia.

Spadaro tenne questo comportamento anche perche' si era diffusa la voce che volevano uccidermi in carcere e in tal modo voleva dimostrarmi la sua sincera amicizia e estraneita' a ogni congiura contro di me.

A.D.R.

Ricordo che lo Spadaro in questo trasferimento appariva estremamente deperito e sciupato e mi spiego' che era stato trasferito a Novara dal carcere di Spoleto, ove sperava di ritornare in quanto in quel carcere aveva ottenuto della certificazione medica che dimostrava che stava male, sicche' sperava per tale via di ottenere la scarcerazione per motivi di salute.

Mi spiego' che continuava a "fare la commedia" anche al carcere di Novara e che per tale motivo mangiava poco e faceva "il pazzo", cosi' da ottenere altra certificazione medica utile per ottenere la scarcerazione per ragioni di salute.

Poi Spadaro, sempre per dimostrarmi che era mio amico mi disse che era stato arrestato a

Palermo per la questione degli 80 Kg. di eroina sequestrati a Firenze e che nel corso della perquisizione presso casa sua la Polizia aveva rinvenuto denaro e libretti di banca per circa 700 milioni.

A.D.R.

Spadaro mi disse anche che era stato arrestato nel suo appartamento sopra il "Giornale di Sicilia" posto in V. Lincoln, appartamento ove io peraltro non ci sono mai stato.

Sono stato invece nella villa che lo Spadaro Tommaso possiede in territorio di Casteldaccia, vicino all' Hotel Zagarella".

Aggiunse inoltre Spadaro che la Polizia era arrivata al suo arresto "filando" ossia intercettando le telefonate che lui e i suoi familiari facevano dall' appartamento di v. Lincoln e che poi la Polizia aveva fatto irruzione nell' appartamento pedinando o suo figlio o suo genero.

Poi Spadaro entrando nel merito del sequestro degli 80 Kili di eroina di Firenze, mi

disse che questo carico di droga era suo nel senso che ne era responsabile quale "uomo di onore" e che era destinato a New York a Turano.

Di questo Turano non mi disse il nome e per l' esattezza uso' il termine "ai Turano" riferendosi all' import-export dei Turano a New York.

A.D.R.

Su questi Turano, Spadaro non aggiunse altro, uso' le testuali parole che ho sopra riferito.

A.D.R.

Spadaro continuando in queste sue confidenze aggiunse che non si sapeva spiegare sul come la Polizia era riuscita a sequestrare il carico di droga e che cio' era per lui una grossissima perdita, dato l' entita' del carico di eroina sequestrate.

Ricordo inoltre che Spadaro mi esterno' la convinzione che la Polizia era pervenuta alla sua identificazione tramite La Vardera Pietro, suo uomo di fiducia incaricato da esso Spadaro di seguire materialmente la spedizione della droga che poi venne sequestrata a Firenze.

A.D.R.

Spadaro in questa conversazione non fece riferimento alcuno al fatto che Turano, o meglio uno dei Turano era stato, come Lei mi dice, ucciso a New York nel marzo 83.

Su questo assassinio nulla mi ha detto Spadaro.

A.D.R.

Spadaro non mi ha detto neppure nulla circa Giuffrida Gaetano e altre persone coinvolte nella spedizione degli 80 Kili di eroina.

L' unico riferimento che fece fu la partecipazione all' organizzazione del carico di eroina in argomento da parte di La Vadera Pietro e che i destinatari erano "i Turano" di New York.

Posso aggiungere solo che Spadaro mi riferi' che quello degli 80 Chilogrammi non era il primo carico di eroina che mandava a New York e che in precedenza vi erano state altre spedizioni.

In ordine a cio' non mi riferi' pero' altri particolari, ne' io glieli chiesi dato che non avevo alcun interesse in merito ne' mi ero ancora dissociato.

A.D.R.

Spadaro non mi disse alcunché in ordine alle modalità con le quali venivano effettuati i pagamenti della droga.

Il nome George Kastl che Lei mi fa mi è del tutto sconosciuto e Spadaro non me lo ha mai fatto.

Si dà atto che a questo punto l'ufficio mostra al teste l'album fotografico di cui alla nota della questura del 15.2.1985 e lo invita a dire quale persona riconosce. Il teste dichiara: il n.6 è il Coniglio di cui ho detto sopra e cioè La Vardera Pietro. Il n.16 è Spadaro Tommaso e la n.15 se non sbaglio è la moglie di Spadaro che ho visto nella villa di Casteldaccia. Il n.18 è Antonino, figlio di Spadaro, mentre nella foto n.22,23 e 24 riconosco delle persone legate allo Spadaro e precisamente, nel n.22 "Tranquillo" ossia Baldi Giuseppe, nel n.23 "Capretto" il pellicciaio ossia Crivello Angelo, nel n.24 un parente di Spadaro di cui non so il nome e che ha un negozio di pesce. (l'ufficio dà atto che le persone indicate corrispondono alla loro

reale identita' e che il n.24 e' Sampini
Giovanni)

A D.R. Mi sembra inoltre di conoscere anche il
n.21 che ha un negozio di barbiere a Palermo ove
anch'io andavo a servirmi.(l'ufficio da' atto
che trattasi di Genovese Alessandro).

Riconosco nella foto n.25 l'altro figlio di
Spadaro a nome Franco (l'ufficio da' atto che
trattasi di Spadaro Francesco) e nella foto n.34
la figlia di Spadaro di cui non so il nome
(l'ufficio da' atto che trattasi di Spadaro
Giuseppina).

A D.R. Dell'album fotografico non conosco alcun
altro.

A D.R. In ordine alle persone che ho ora
riconosciuto Spadaro Tommaso non mi ha fatto
alcuna confidenza nel corso del ns.
trasferimento.So comunque per la mia
appartenenza (passata) alla mafia quanto
segue:Antonino e Francesco Spadaro sono "uomini
d'onore" ossia affiliati e tutti gli effetti
alla mafia,facenti parte della stessa famiglia
di Calo'.

Data la loro affiliazione alla mafia tanto Antonino che Francesco aiutavano il padre Tommaso in tutte le attivita' illecite gestite da quest' ultimo (omissis). Cio' so in quanto ho assistito anche a incontri fra Stefano Bontade e Spadaro Tommaso a cui partecipavano anche Antonino e Francesco.

Si trattava di incontri nell' ambito dell' attivita' mafiosa gestita da Bontade e Tommaso.

A.D.R.

Anche Baldi Giuseppe era un uomo "d'onore".

So, che in precedenza, per conto di Spadaro, svolgeva l'attivita' di contrabbando.

Di specifico sul conto del Baldi, Spadaro Tommaso nel corso del ns trasferimento non mi ha detto nulla.

A.D.R.

Quanto a Crivello Angelo io non so se fosse "un uomo di onore" e anzi a me non risulta.

Piuttosto debbo dire che so che era contrabbandiere (almeno fino al 1976) e che

aveva affari illeciti con Spadaro Tommaso, come ricettazione di oggetti simili.

Cio' pero' mi risulta fino al 1981.

Io infatti a quella data non ho avuto piu' contatti con l'ambiente palermitano, essendo stato oggetto come ho gia' detto di attentati alla mia vita per cui sono dovuto scappare da Palermo.

A.D.R.

Sono entrato a far parte di Cosa Nostra ossia della mafia siciliana nel 1975 e sono sempre rimasto associato alla famiglia mafiosa di Stefano Bontate.

A D.R.

Voglio aggiungere, ora che ricordo, che Spadaro Tommaso nel corso del ns trasferimento mi preciso' che prima di questo trasferimento ne aveva fatto un altro sempre a Palermo e che il viaggio era stato particolarmente brutto.

Difatti si era fermato con la scorta solo a Palmi, per riposare un po', ripartendo poi per Palermo o Termini Imerese.

A.D.R.

Mi si chiede se Spadaro Tommaso, nel corso delle sue confidenze fece riferimento a **persone** collegate con La Vardera Pietro.

A riguardo ricordo che Spadaro si lamentava del fatto che tramite La Vardera e tramite la donna di questi la Polizia era arrivata a lui.

Il nome di questa donna pero' non me lo fece.

Spadaro mi disse che considerava estremamente grave che a causa di questa donna e del La Vardera fosse stato possibile agli inquirenti risalire a lui.

Faccio presente che sono pronto a sostenere un confronto con Lo Spadaro in ordine alle circostanze che ho ora sopradetto, perche' esse corrispondono alla verita'.

Queste dichiarazioni non le ho rese per ottenere un qualche "premio" dalla giustizia ma perche' sentivo il dovere di farlo in quanto mi sono dissociato dalla mafia di cui non condivido piu' ne' i metodi ne' gli scopi.

L.C.S.

A questo punto si dà atto che teste Ferrari Mauro e' stato sentito udienza precedenti.

Confermo le dichiarazioni rese.

A.D.Avv.Rimini: si dà atto che il 3o foglio delle dichiarazioni testimoniali del Contorno comincia un altro con la parola "milioni" e, un punto, senza tra l'altro che vi sia alcuna connessione con quanto scritto alla pagina precedente che per altro termina con la parola "ammazzarmi" seguita da punto fermo.

A.D.

Avv. Santoni R:

diverse volte sono stato presente agli incontri di cui ho fatto menzione tra Stefano Bontate e Spadaro Tommaso inerenti a attività mafiose.

Posso dire che in tutto presenziai a almeno una decina di tali incontri - i figli di Spadaro, Antonino e Francesco vi parteciparono 5 o 6 volte.

A volte vi erano entrambi a volte uno solo dei due.

Faccio presente che tali incontri erano determinati dal fatto che Spadaro aveva il contrabbando di tutta l'organizzazione mafiosa, poi a un certo punto "si frego'" tutti i soldi dei poveracci e di conseguenza dovette ricorrere a Stefano Bontate e Pippo Calo' per rimediare al fatto che aveva tutti gli uomini d'onore interessati al contrabbando addosso.

A.D.R.

Quando ho detto Tommaso Spadaro si era fregato i soldi dei poveracci, intendevo riferirmi al fatto che i "soldati" cioe' coloro che oltre al loro lavoro manovalanza contribuivano al contrabbando con piccole somme di denaro, le avevano date allo Spadaro che avendo tutto in mano si approprio' di tutto o meglio faceva i conti come voleva.

A.D.R.

Tali incontri avvennero dal '75 all'81 a tali incontri i figli dello Spadaro partecipavano perche' pur avendo appena 15 anni o poco piu' potevano ricevere incarichi da uomini d'onore.

A.D.R.

Tali incontri in genere avvenivano in casa Bontate sia Villa Grazia sia nella proprieta' vicino a Palermo del Bontate.

A.D.R.

Ho partecipato a tali incontri nella mia qualita' di uomo d'onore perche' ero alle dirette dipendenze di Stefano Bontate qualsiasi cosa succedesse riferivo direttamente a lui senza passare da altre persone.

Ero in sostanza una specie d'uomo di fiducia di Bontate, d'altra parte le questioni relative al contrabbando non erano a conoscenza di tutti compresi i ragazzini.

Il difensore di Antonino Spadaro chiede che il teste indichi fra i detenuti chi sia Antonino Spadaro.

P.M. s'oppone.

Il Presidente respinge domanda perche' resa superflua dal riconoscimento fotografico di cui si e' data lettura.

A.D.

Dif. di Spadaro R.:

Non nutro alcun rancore per Tommaso Spadaro ne' verso altri, mi sono dissociato dalla mafia e voglio solo dire la verita'.

A dif. Baldi Giuseppe R:

Conosco Baldi da una vita sia come contrabbandiere e come uomo d'onore, non ho motivi di rancore nei motivi del Baldi.

A.D.

Dif R:

Ricordo d'aver visto Baldi per la 1 volta nella Borgata Kalsa del Baldi avanti Bar Rosanero, l'incontro avvenne in occasione di contrabbando sigarette.

A.D.R.

Anch'io allora mi occupavo del contrabbando sigarette.

A.D.R.

il contrabbando era attivita' svolta da numerose persone tra Palermo e Napoli si compravano e vendevano sigarette.

Ricordo che io mettevo soldi e gli altri le portavano a Napoli anzi arrivavano a Napoli e loro me le portavano a Palermo.

Il dif. di Spadaro Tommaso e di Baldi Giuseppe chiedono che il teste Contorno sia posto a confronto con lo Spadaro e con il Baldi.

P.M. si oppone al confronto tra teste Contorno e imputati Tommaso Spadaro e Baldi Giuseppe.

A questo punto A D dif Spadaro Tommaso R:

Non sono accaduti delitti nel carcere in cui ero stato con Spadaro ne' ho avuto contrasti o scontri durante tale permanenza.

A questo punto P.M. chiede produrre foglio mancante dichiarazioni teste Contorno e che risulti' essere una foto da quanto scritto a pag. 2 e 3 produce di conseguenza la reale pag. 3 perche' sia allegata alla dichiarazione Contorno.

Si da lettura foglio ora prodotto dal P.M. il teste a richiesta conferma anche tale parte sue dichiarazioni.

Il tribunale si ritira.

Il tribunale udita la richiesta dei difensori di Spadaro Tommaso e Baldi Giuseppe di procedere a confronto tra gli stessi e teste

Contorno sentito il P.M; ritenuto che un confronto quale quello richiesto appare uninfluente ai fini di causa che la perentorieta' delle affermazioni dei due imputati da una parte e del teste dall'altra, perentorieta' che il confronto non potrebbe superare P.Q.M. respinge il confronto.

A questo punto difensore di Tommaso Spadaro fa presente che Spadaro vuol fare dichiarazioni relative ulteriore telefonata avvenuta tra lui e il Kastl.

Difensore fa presente che accordo Spadaro questi non avrebbe potuto conoscere in precedenza tale telefonata.

P.M. remissivo.

Il Processo viene rinviato a martedì'
11.6.1985 si dispone ritraduzione detenuti per tale data gli imputati liberi presenti vengono diffidati a comparire per tale data senz'altro avviso i difensori si dichiarano edotti del rinvio.